

asserzioni del petente, che siasi, dopo ritirata la facoltà al ricorrente, concesso di aprire un'altra osteria; epper-
ciò le parve vi fosse motivo per indurre il Ministero ad istituire una specie d'inchiesta per vedere se non vi fu abuso.

Questa determinazione a me pare gravissima. Forse con ciò la Commissione pensa dare un appagamento al petente e nulla più. Ma si rifletta che l'invio è considerato dal petente come una specie di preavviso dato in suo favore dalla Commissione e quindi dalla Camera. Che se in provincia si diffonde la voce che, ogni qual volta ad un oste è ritirata la facoltà di tener aperto il suo esercizio, esso possa ricorrere alla Camera, che questa, anche non riconoscendo che vi sia stato abuso di potere da parte delle autorità (e se vi fosse stato abuso, sarei io il primo a dire: è dovere della Camera di eccitare il Ministero ad intervenire), ordinasse l'invio della petizione al Ministero, allora non vi sarà oste, il quale non si trovi nella condizione del petente, il quale non protesti che il sindaco ed il Consiglio delegato non abbiano fatto un uso illuminato, retto, delle loro facoltà; accadrà in tal caso che tutti gli osti ai quali i sindaci o Consigli delegati crederanno di dover negare o ritirare la facoltà di tener aperto l'esercizio, si rivolgeranno alla Camera, e da ciò ne nascerà un grandissimo inconveniente.

La Camera sa con quanta peritanza le autorità municipali esercitino le funzioni di polizia che la Camera loro ha delegate; noi dobbiamo eccitare, animare i funzionari municipali ad adempiere a questa parte gelosissima ed importantissima delle loro funzioni; noi dobbiamo cercare di convalidare ed accrescere l'autorità morale dei sindaci come ufficiali di pubblica sicurezza e di polizia; quindi un voto che avrebbe per effetto di mettere in suspizione il modo con cui il sindaco ed il Consiglio delegato hanno esercitato questa loro autorità, mi parrebbe un voto che avrebbe funeste conseguenze.

Per questi motivi, e siccome, lo ripeto, la Commissione non ha trovato abuso di potere nei fatti esposti, nè una mala applicazione della facoltà che la legge dà ai sindaci ed ai Consigli delegati, io propongo che la Camera passi all'ordine del giorno sulla petizione dell'oste di Godiasco.

GALLINI. A me rincresce d'intrattenere la Camera anche per pochi momenti, trattandosi di materia, la quale da molti potrà essere riconosciuta inutile ed anche noiosa; io non posso però tacere, trattandosi di un povero galantuomo, il quale nei momenti più difficili, quando inferiva il colera ed in altre circostanze, ha sempre pagato della sua persona per soccorrere i propri compaesani.

Il presidente del Consiglio dei ministri ha detto che il Consiglio delegato ed il sindaco non hanno commesso un atto illegale; ma se l'atto del Consiglio delegato di Godiasco non è illegale, è certo molto crudele, privando un uomo, il quale da 15 o 20 anni esercita il mestiere di albergatore, dell'unico mezzo che egli abbia di sussistenza.

Prego la Camera pertanto a voler prendere in considerazione la domanda di questo petente pei motivi che ho esposti.

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno. L'onorevole preopinante esso pure non nega che il sindaco ed il Consiglio delegato avessero la facoltà di togliere questa permissione, solo crede che l'hanno rifiutata senza sufficienti motivi. Ma, lo ripeto, ove la Camera giudicasse accogliere la domanda di coloro che si lamentano delle autorità municipali, non per atti illegali, ma per uso meno illuminato della propria autorità, noi ecciteremmo un'infinità di richiami ed esautoreremmo le autorità municipali.

È lamento generale che non vi sia polizia urbana, che non vi sia sicurezza per le proprietà rurali. La causa principale di questo inconveniente e di questi lamenti sta appunto in ciò che le autorità municipali ripugnano dall'esercizio delle funzioni di polizia che la legge loro affida. Ora se, allorché le esercitano, noi vogliamo intervenire per apprezzare la rettitudine morale dello esercizio di queste funzioni, noi togliamo, lo ripeto, ogni autorità ai sindaci ed ai Consigli municipali, i quali stanno sotto la tema di vedersi denunziati non solo per atti illegali, perchè in allora la denuncia deve essere accolta, ma per il solo esercizio che non si crede ragionevole dei loro diritti.

In questo modo invece di infondere coraggio ai sindaci ed ai Consigli municipali perchè progrediscano nella loro amministrazione, arrecheremmo loro disgusto. Ed io ho fiducia che sia nell'intenzione della Camera e nell'interesse del paese di agire in un senso assolutamente contrario, cioè di eccitare i sindaci e i Consigli delegati, in una parola tutte le autorità municipali, ad esercitare con vigore, coraggio e zelo le funzioni relative alla pubblica sicurezza che la legge ad essi affida.

LOI, relatore. Senza portare in questa questione il mio parere individuale, farò conoscere al signor ministro dell'interno che veramente la Commissione si fece carico dei savi riflessi testè da lui accennati, ma tuttavia ha stimato meritevole d'essere appurata la circostanza d'essersi dichiarato sufficiente ai bisogni il numero degli osti, e pochi giorni dopo essersi concesso di riaprire nuova osteria. Veramente se questo fatto è vero merita, non v'ha dubbio, un tal qual riguardo nel senso della Commissione. Del resto non è già stata idea d'invviare la petizione al signor ministro dell'interno perchè provvedesse a seconda della domanda, ma solo il pensiero della Commissione fu quello di mettere in avvertenza il signor ministro del fatto di questa specie di incoerenza del Consiglio delegato, cognizione che può sempre essere utile al signor ministro.

Io credo che dopo questa spiegazione non potrà prendersi l'invio di siffatta petizione nè in senso di censura, nè in quello di favorire l'abuso dei ricorsi contro la legittima autorità e contro i sindaci, massime in materia di polizia.

PRESIDENTE. Il deputato Gallini ha facoltà di parlare.